

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità

LA FORMULA 1 È SU RAI 1.

RAI UNO  
RAC. DI TUTTO, DI PIÙ



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - VENERDI 9 OTTOBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 235  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Per il governo la spina del Kosovo

### Clinton preme per i raid Nato. Ma Prodi dice: ci sono ancora margini

#### ULTIMA CHANCE AL NEGOZIATO

UMBERTO RANIERI

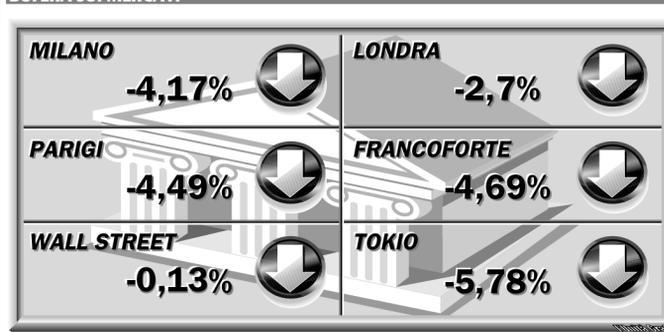
**A**nche sulla drammatica questione del Kosovo alcuni esponenti dell'opposizione di centro-destra provano a farsi un po' di propaganda a buon mercato, magari sostenendo che la posizione esposta dal presidente del Consiglio alla Camera sia reticente, ambigua, rinunciataria. Forse sarebbe il caso di affrontare con maggiore assestatazza una vicenda tanto complessa e delicata; di discuterne nello stesso modo in cui avviene negli altri paesi d'Europa. Così come, per esempio, hanno fatto ieri Kohl e Schroeder pur riduci da una con-

SEGUE A PAGINA 2

**ROMA** Kosovo, banco di prova per il governo. Ieri alla vigilia del voto di fiducia, nel suo intervento di replica alla Camera Prodi si è mostrato prudente sui raid aerei della Nato. Le condizioni, per ora, non ci sono, ha detto. È necessario insistere per trovare una soluzione negoziale. Infine, ha aggiunto il presidente del consiglio, ogni azione militare deve essere legittimata nell'ambito delle risoluzioni Onu. Parole che hanno suscitato polemica, soprattutto oltreoceano. Clinton ha ribadito che sono necessari i raid della Nato, tanto più che Belgrado non dà mostra di adeguarsi alla risoluzione già votata dal Consiglio di sicurezza. Un segnale chiaro ribadito dal segretario di Stato Albright. Ieri sera si è riunito a Londra il gruppo di contatto con i ministri degli esteri che ha deciso di tentare un ultimo sforzo negoziale nei confronti di Milosevic prima di dare il via libera all'intervento militare.

ALLE PAGINE 3 e 4

#### BUFERA SUI MERCATI



### Crolli a catena su tutte le Borse

A PAGINA 15

GALIANI URBANO

## Il Nobel a Saramago

### Il Vaticano: veterocomunista



Il Nobel per la letteratura è stato assegnato allo scrittore portoghese José Saramago, a lungo emarginato dal regime di Salazar per la sua militanza nel partito comunista. Il riconoscimento era atteso da anni. Dura polemica dell'«Osservatore romano»: è un vetero-comunista antireligioso.

FANO e FERRARI

A PAGINA 19

## CON GLI OCCHI DELLA REALTÀ

GIULIO FERRONI

**P**oche volte come in questa occasione il giudizio degli Accademici svedesi dovrebbe essere al riparo da ogni dubbio e da ogni contestazione (ma non si salva dagli strali dell'«Osservatore romano», che definisce il premio un «riconoscimento orientato ideologicamente», e Saramago un «vetero-comunista»): certamente José Saramago è tra i maggiori scrittori di questa fine millennio, e si situa per giunta nel quadro di una letteratura come quella portoghese, oggi così vigorosa e piena di vitalità.

Il mio parere in proposito non è quello di uno specialista (per chi volesse più motivati giudizi raccomando il bel volume curato da Giulia Lanciani, dedicato a «José Saramago. Il bagaglio dello scrittore», Bulzoni, Roma, 1996) ma quello di un lettore appassionato che ha scoperto questo scrittore in tempi relativamente recenti, a partire dalla traduzione italiana di «Cecità» (1996), ed è rimasto affascinato dalla potenza e dal rigore rappresentativo, dalla forza di immaginazione, dalla capacità di tracciare segni assoluti, di scavare fino in fondo nella violenza e nel dolore, comenella passione, nella pietà, nella dolcezza, di rivelare il «colore» della realtà nell'atto stesso di inventare situazioni assurde ed eccessive.

Romanziere, autore di racconti, dram-

SEGUE A PAGINA 2

## Fiducia al premier sul filo dell'ultimo voto

### Appello a Cossutta: «La maggioranza è più coesa, iter veloce per le 35 ore»

#### MAFIA

#### Candidato sindaco ucciso nel Palermitano

**PALERMO** Domenico Geraci, ex consigliere provinciale del Ppi, è stato assassinato ieri sera a Caccamo, mentre rientrava a casa, da due killer scesi da una Fiat Uno Bianca. Geraci, sindacalista della Uil, 44 anni, sposato e con due figli, stava preparando il terreno politico per la sua candidatura a sindaco del paese del Palermitano appoggiato dallo schieramento di centrosinistra. Per gli investigatori si tratta di un agguato che riprova «tutti i canoni dell'esecuzione mafiosa». Lumia (deputato dell'Ulivo nell'Antimafia): «Era la speranza pulita di Caccamo».

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

#### LE INTERVISTE



#### Bertinotti: questo governo non vale la scissione

BOCCONETTI

A PAGINA 5



#### Salvi: ora Cossiga decida da quale parte stare

CICONTE

A PAGINA 7

**ROMA** Stamattina si vota la fiducia alla Camera, il risultato è atteso per le 13. Superato questo scoglio, delicatissimo, vista l'esigua maggioranza di cui Prodi dispone sulla carta. Nel pomeriggio Prodi andrà al Senato.

Se i deputati che fanno riferimento ad Armando Cossutta voteranno la fiducia «la maggioranza dei 21 aprile risulterà più forte e coesa» ha detto ieri il Presidente del Consiglio durante la sua replica alla Camera, confermando che tutto il governo è impegnato per l'approvazione del disegno di legge sulle 35 ore. Per la Finanziaria, l'esecutivo è disposto a discuterla senza però toccare i vincoli di bilancio.

Preceduti da deputati di An e Fl: in caso di assenza, Fini minaccia l'espulsione. I cossuttiani, intanto, si organizzano in partito: il Pdc. Domenica 11 ottobre, a Roma, l'esordio della nuova formazione. Nella sede centrale del Prc, intanto, si cambiano le serrature. Sempre ieri, definito alla Camera il calendario dei lavori sulla legge Finanziaria, che dovrà essere licenziata entro lunedì 16 novembre.

ALLE PAGINE 3, 6, 7, 8, 9 e 10

I SERVIZI

## A sorpresa c'è l'accordo su Malpensa

### Otto milioni di passeggeri nel nuovo scalo, 6 restano a Linate

#### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

#### Capelli

**H**o buona memoria degli epici litigi tra figli e padri per via dei capelli lunghi. Nello scontro si temprava l'ancora tenero carattere dei ragazzi, e si arroccava, come sotto assedio, lo spirito di decoro dei nostri padri in grigio, e con la sfumatura sulla nuca. Le amarezze furono tutte loro, poveri padri dalla dura vita, e la vittoria di noi scapigliati fu così annichilente che ancora oggi mi chiedo se fosse meritata. Tutto accadeva, comunque, nel chiuso delle famiglie, nella palestra severa e formativa del corpo a corpo tra genitori e generati. Il prezzo dello spettacolo era rigorosamente pagato dai soli suoi protagonisti, e nessuno sparse lacrime, o raccolse offese, se non per sé. La reprimenda del direttore Mentana alla sua giornalista, apparsa in video con i capelli blu, mi è parsa solo la tarda pantomima di una cosa - lo scontro tra ordine e disordine - che un tempo fu seria, vitale e dolorosa, e oggi è appena una citazione strascicata, fatta per divertire il pubblico. I telegiornali hanno i capelli blu, e il culo rosa a strisce verdi, da vent'anni almeno. Tanto il sussiego direttoriale quanto la tintura dell'invitata non raccontano più niente. Fanno solo rimpiangere i tempi in cui le case avevano ancora muri, a custodire le voci alterate, a proteggere il coraggio solitario dei duellanti.

**ROMA** Accordo a sorpresa fra il ministro dei Trasporti Claudio Burlando e il commissario europeo Neil Kinnock per l'apertura dell'aeroporto di Malpensa. L'annuncio è stato dato dallo stesso Burlando con una telefonata al presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni. Secondo le prime indiscrezioni, Malpensa 2000 potrà partire il 25 ottobre come hub, con il 66 per cento dei voli attuali, mentre a Linate resterà il 34 per cento, che equivale al 40 per cento dei passeggeri. In cifre, sui circa 14 milioni di passeggeri che annualmente transitano negli scali milanesi, 8 milioni dovrebbero venir dirottati su Malpensa, 6 rimarrebbero a Linate. I dettagli dell'accordo verranno però illustrati solo oggi, dopo la firma dell'accordo.

A PAGINA 18

**Il postino suona sempre due volte**

Un film inedito in videocassetta

con un albo di KRIMINAL

in edicola a 14.900 lire

PIVETTI

L'occasione colta

**WASHINGTON** Con 258 voti contro 176, la Camera dei deputati americana ha ufficialmente messo sotto inchiesta il presidente Bill Clinton. Trentuno deputati democratici si sono uniti ai repubblicani in questo primo passo verso l'impeachment, cioè il rinvio a giudizio del presidente. Scontato ma inesorabile, il rituale che potrebbe segnare la fine dell'era Clinton è durato poco più di quattro ore, scandite dagli interventi del presidente del Congresso, Newt Gingrich. Almeno tre televisioni hanno trasmesso tutto il dibattito in diretta. La risoluzione approvata ieri chiede alla commissione giustizia di accertare «se vi sono elementi sufficienti perché la Camera dei deputati eserciti il suo diritto costituzionale di rinviare a giudizio William Clinton».

A PAGINA 11

**Su AVVENIMENTI in edicola**

**KOSOVO**  
Odore di guerra

Bombardare uno Stato sovrano "per aiutare i profughi"?  
La Nato scalda i motori.  
E l'Italia sarebbe in prima linea.

• FEBBRE DA GIOCO / Viaggio nel discount della speranza

• SE RITORNA COSSIGA / Governo in crisi. Per favore, non fate pasticci

